Si prepara a Verona uno spettacolo a favore del popolo cileno

MESTRE, 5

In occasione del secondo anniversario del colpo di stato in Cile, il comitato promotore veneto dell'associazione «Italia-Cile», recentemente costituitosi a Mestre, ha avanzato al Comune di Verona la proposta per una manifestazione culturale, a carattere regionale, da tenersi all'Arena di Verona. La manifestazione — se l'amministrazione civica della città scaligera darà il suo assenso alla concessione dell'Arena romana — è stata programmata per il 6 settembre prossimo, data del colpo di stato cileno. La manifestazione dovrebbe articolarsi attorno all'esibizione dei complessi cileni Inti-Illimani e Quilapayun.

Principale obiettivo del comitato è quello di rilanciare un ampio movimento di solidarietà con il popolo cileno e le sue organizzazioni democratiche. In favore del popolo cileno, la Biennale di Venezia, dal 6 al 15 ottobre scorso, aveva programmato una manifestazione dal titolo «Libertà al Cile» investendo i campi del cinema, della musica, del teatro, della fotografia e della pittura.

Voci nuove a Castrocaro Terme

FORLI', 5

Anche quest'anno a Castrocaro Terme si svolgerà il concorso nazionale «Voci nuove per la canzone». La manifestazione — giunta ormai alla sua diciannovesima edizione — costituisce da anni la pedana di lancio per i migliori cantanti dilettanti di musica

Il regista teatrale Michael Bennett debutta nel cinema

HOLLYWOOD, 5

Il regista, coreografo e scrittore di Broadway Michael Bennett ha firmato un contratto che lo lega, senza esclusività, ad una nota società produttrice per dirigere tre film in un periodo di cinque anni.

Bennet ha vinto numerosi «Tiny» — l'equivalente teatrale dell'Oscar — nella sua carriera; la sua ultima produzione è il grande successo di Brodway *A chorus line*. Ma prima aveva diretto e curato le scenografie di alcuni dei migliori *musical* di quest'ultimi anni

Bennett dirigerà i suoi tre film a New York in completa indipendenza, uno dei quali sarà un *musical* originale per il cinema, scritto dallo stesso regista: *Pin-ups*.

In un film-antologia

Un utile tuffo nel passato del cinema italiano

Al lavoro tra chilometri di pellicola per montare «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca»

Da tempo ormai il cinema italiano si dibatte in una crisi che è imputabile non soltanto alla mancanza di idee ma anche e soprattutto ad una graduale perdita di identità. Tranne rare eccezioni contrassegnate dall'impronta molto personale del singolo autore e destinate, in fin dei conti, a confermare l'attuale e perdurante dispersione del nostro panorama cinematografico, si cercano ancora a tastoni espressioni culturalmente e antropologicamente legittime per il presente ed il futuro. Nell'attesa, chi stenta a riconoscersi sui nostri schermi (per lo più i giovani) si tuffa nel passato, alla ricerca prima di un Totò, poi di un Alberto Sordi, ora di qualsiasi archetipo, bello o brutto che sia.

Press agent tra i più noti (e abili) del cinema italiano del nostro dopoguerra, Enrico Lucherini ha saputo cogliere l'esatta dimensione di questo fenomeno che non va semplicisticamente tradotto in «*revival* di stampo consumistico» e sta preparando un congegno a sorpresa per neofiti. Con l'aiuto del montatore Mario Morra e dello sceneggiatore Alessandro Parenzo, Lucherini si destreggia attualmente fra chilometri di pellicola, per dare forma e senso compiuto ad un *collage* intitolato *Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca*: antologia ora devota, ora ironica, ora affettuosa, ora maliziosa di un cinema italiano cresciuto negli anni 1946-1964. A tale scopo, egli e i suoi collaboratori hanno visionato circa duecento film e, dopo una prima e accurata selezione, hanno messo insieme ben dieci ore di proiezione, che dovranno infine essere ridotte a due con grande difficoltà e sincero malincuore.

Tra le opere rispolverate, figurano «classici» d'ogni sorta, come *Catene, Tormento, Pane, amore e fantasia, Poveri ma belli, Policarpo* e *Il Gattopardo* o singolari rarità come *Attanasio cavallo vanesio, Labbra proibite, Totò lascia o raddoppia;* del cast estremamente ricco e variopinto fanno parte, tra gli altri, Nino Manfredi, Eduardo e Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Steve Reeves, Yvonne Sanson, Tina Pica, Gian Maria Volonté, Marlene Dietrich, Brigitte Bardot, Gloria Swanson, Ugo Tognazzi e, naturalmente, Totò.

Come sostiene Lucherini, «l'idea nasce dal piacere di riscoprire, rivalutare oppure deridere, a seconda dei casi, la grande epopea del cinema italiano», descritta qui attraverso le sue più caratteristiche componenti *filmiche e cinematografiche;* da una parte la casistica sviluppata dagli orientamenti della produzione tramite i «generi»; dall'altra, le implicazioni divistiche create, coltivate e amplificate dai complessi meccanismi promozionali, di cui si potrà avere eloquente saggio riassaporando certi cinegiornali d'epoca (del tipo «arrivi e partenze», oppure «gran gala per un'anteprima») inseriti tra un film e l'altro.

«Non sarà certamente — precisa Lucherini — un film riservato a soli iniziati: quel che ci proponiamo di allestire è un grande spettacolo, seppure non un riduttivo richiamo alla nostalgia. In queste immagini — prosegue l'ideatore del *collage* — c'è un umore popolare enfatico o sarcastico, melodrammatico o villereccio, c'è l'Italia che balla il *mambo* e il *boogie woogie*, c'è un passato che comunque sopravvive in noi e che ha determinato il nostro comportamento e i nostri gusti odierni: le nuove generazioni per prime se ne sono rese conto oggi e ne hanno preso atto senza sciocchi pudori».

Alessandro Parenzo, che ha il compito di presentare e coordinare *Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca*, sta già sperimentando in prima persona le mille «rivelazioni» che riserva una simile panoramica su vent'anni di cinema italiano: e affascinato da certe *gags* del Tognazzi prima maniera, Tina Pica lo manda in visibilio, Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari lo provocano con effetti quantomai esilaranti, tant'è che egli ha deciso di dedicare alla tragica coppia un «tormentone» a parte, istigando così l'incontro tra comicità oggettiva e comicità soggettiva, che è tuttavia sempre un gioco d'azzardo

I testi di *Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca* Parenzo li scriverà «a braccio», da spettatore incuriosito, meravigliato. A commentare i brani «in diretta» è stato chiamato Renato Pozzetto, che apparirà all'inizio del film vestito da *boxeur:* il comico degli anni '70, settentrionale, si è sportivamente prestato a farsi strapazzare dai grandi interpreti umoristici di ieri, tutti «terroni». Uscirà dal *ring* lamentando occhimosi, contusioni, fratture multiple.

d. g.

Nella foto *Renato Salvatori e Marisa Allasio in una scena del film* Poveri ma belli *di Dino Risi (1957)*

Le proiezioni del XXVIII Festival

A Locarno variazioni sulla fatica di vivere

Dominano finora i temi della ricerca esistenziale - Tra le opere viste «La mossa sbagliata» di Wenders (RFT) appare una delle più convincenti

Dal nostro inviato

LOCARNO, 5.

I problemi connessi ad una tormentata ricerca esistenziale dominano sullo schermo del XXVIII Festival cinematografico. Le sindromi da disadattamento sociale si alternano a quelle provocate dai mali del disamore in un'atmosfera di compianto e di malinconia.

Tra le opere viste in questo scorcio della *manifestazione* — *Confronto* di Rolf Lissy (Svizzera), *Ricordi* di Ivan Nitchev (Bulgaria) *La figlia del Sole* di Renè Van Nie (Olanda), *Looping* di Kurt Tetzlaff (RDT), *La mossa sbagliata* di Wim Wenders (RFT), e *India Song* di Marguerite Duras Francia) — prescindendo dai film di Lissy, della Duras e di Nitchev, già presentati nel corso di recenti rassegne internazionali (e dei quali il nostro giornale ha già dato conto) ci troviamo dinnanzi ad una casistica e a tematiche tutte dispiegate all'insegna della fatica di vivere.

L'opera prima del giovane autore olandese Renè Van Nie, *La figlia del Sole*, è in questo senso la più indicativa: Anna, ragazza cresciuta ed educata in modo tradizionalmente borghese, rompe ad un certo momento i propri legami con la famiglia, gli amici e la società, sentendo e paventando il progressivo distacco come una frantumazione di tutta la sua esistenza. Affidata alle cure di diversi medici, Anna riesce, attraverso la consuetudine con altri malati e un'azione lenta di recupero della propria identità, a reinserirsi gradualmente nel corso normale delle cose, fino a quando, liberata da ossessioni e da incubi, tenterà di affrontare, sola, l'avventura quotidiana di vivere.

La figlia del Sole prospetta cioè una *tranche de vie* per tanti versi analoga a quella del bellissimo film di Kenneth Loach *Family Life*, ma purtroppo rispetto a quella stessa opera non può vantare una pari intensità di ispirazione e di rigore sociologico. Renè Van Nie, anzi, scardinando i moduli della narrazione, stempera e circonfonde quella che è la vicenda portante in tali e tante compiacenze e fumisterie formali da vanificare, o per lo meno da rendere in qualche modo troppo sfuggente, una materia per se stessa eloquentemente crudа e desolata.

A parer nostro, dunque, pur riconoscendo che l'intento originario che ha spinto Renè Van Nie a realizzare *La figlia del Sole* è senz'altro generoso, non possiamo tacere che la stessa opera delude proprio sul piano della rappresentazione. Il problema dei giovani in rapporto alla società che li circonda, e talvolta li spaventa e li opprime, è indubbiamente un tema di grosso e attualissimo momento sociale e politico: inutile o quanto meno poco producente ci sembra perciò il divagare con formalismi ed esoticherie espressive, che caratterizza prolissamente il film. Al più, si può far credito a questo cineasta di avere, al di là di tutto, dato corpo ad un'idea con innegabile, solidale passione civile.

Un discorso proporzionalmente inverso, ma sostanzialmente altrettanto negativo, merita anche il film presentato dalla Repubblica democratica tedesca *Looping* dello esordiente Kurt Tetzlaff. Siamo qui di fronte ad una situazione e a personaggi ben definiti nella loro fisionomia sociale ed esistenziale, ma è proprio la puntigliosa e tutta esteriore rappresentazione dei fatti, delle figure, dello sviluppo del racconto, che non riesce a indirizzare l'opera verso convincenti approdi. Anzi, quel che esce da *Looping* sembra proprio una paraboletta tutta edificante ma di gelido e poco originale mestiere. Anche la vicenda per se stessa può dare significativamente misura di quanto finora detto: Biene, una sorta di *play boy* proletario (è pilota dilettante, possiede una decapottabile gialla, le donne non gli mancano), ha un posto di responsabilità in una fonderia, ma svolge il suo lavoro con troppa sicurezza e disinvoltura.

Un giorno si verifica in fabbrica un incidente nel quale perde la vita un collega di Biene: si mette in moto l'inchiesta e sullo stesso Biene viene a pesare il sospetto di non aver saputo, per facileneria, evitare il grave fatto. Le cose vanno per le lunghe, ma poi con l'aiuto dei compagni di lavoro e il conforto di una volitiva biondina, il baldo Biene verrà a capo di tutto: rientrerà in fabbrica mondo da ogni colpa e convolerà a giuste nozze con la ragazza del cuore. Si converrà che, anche così schematicamente detta, quella di *Looping* è una storia troppo facile per essere credibile.

Tra i vistosi sbandamenti, tanto dell'olandese Van Nie quanto del tedesco orientale Tetzlaff, molto migliore allora appare la prova del tedesco occidentale Wim Wenders, che col film *La mossa sbagliata* ha dato avvio alla settimana patrocinata dalla critica cinematografica internazionale (XX Fipresci).

La mossa sbagliata prende lo spunto da un originale testo del noto drammaturgo Peter Handke che, riproponendo alla larga la vicenda del goethiano *Wilhelm Meister*, cerca di tracciare una sorta di apologo incentrato sui travagli di un giovane alla ricerca di se stesso e del significato dell'esistenza.

La mossa sbagliata, realizzato da Wim Wenders puntando più sull'allusività delle situazioni e dei personaggi che su un discorso più immediato, riesce per progressive folgorazioni e richiami analogici a prospettare un racconto estremamente appassionante, teso e talvolta altamente drammatico su tutto ciò che sta al fondo delle paure, delle irrisolutezze, dell'ansia di capire dell'uomo contemporaneo. Quel che nuoce, però, all'insieme dell'opera di Wenders resta comunque il carattere troppo «letterario» della vicenda, che a tratti soverchia la pur notevole cifra cinematografica.

Frattanto, a Locarno '75, lo appuntamento più atteso è quello di stasera col film italiano *Il sospetto di Francesco Maselli* che sarà presentato per l'occasione dallo stesso autore.

Sauro Borelli

In programma dal 16 al 28 settembre

Dedicata a Mozart la Sagra musicale umbra

Nel cartellone della trentesima edizione spettacoli e concerti in Umbria e in altri centri della regione

PERUGIA, 5

Sull'opera di Mozart, con una cospicua presenza di pagine di ispirazione sacra (il *Requiem*, le due *Messe K. 317* e *K. 427;* la *Betulia liberata*, ed altre) si incentra il ciclo di manifestazioni del Festival internazionale di musica che si terrà in Umbria dal 16 al 28 settembre prossimo.

Anche in questa edizione (si è giunti al trentesimo anno di attività), la Sagra musicale umbra non mancherà di presentare spettacoli cosiddetti di carattere alternativo, ospitando la compagnia del Red Buddha Theatre, che presenterà uno spettacolo *rock* su miti e leggende giapponesi, mentre la compagnia cooperativa «I Minori» valendosi della collaborazione del coro «I Cantori di Assisi», ha programmato la rappresentazione di *Francesco*, su testi di Gamma e Maraone.

Il programma, peraltro suscettibile di variazioni, vede fra i direttori nomi quali: Karl Böhm, Eugen Jochum, Peter Maag, e tra i cori, il Complesso da camera della Radiotelevisione italiana, il coro filarmonico di Praga, l'orchestra da camera di Perugia, i Cantori di Assisi. In collaborazione con i cantori di Perugia, la regista Vera Bertinetti preparerà lavori in vernacolo. La Sagra musicale umbra si svolgerà come di consueto nel capoluogo, mentre alcuni spettacoli verranno allestiti anche nelle cittadine della regione.

Corso per direttori d'orchestra a Venezia

VENEZIA, 5.

Un corso internazionale di perfezionamento per direttori d'orchestra — che sarà tenuto dal Maestro Franco Ferrara — si svolgerà dall'1 al 31 ottobre presso il Teatro La Fenice di Venezia.

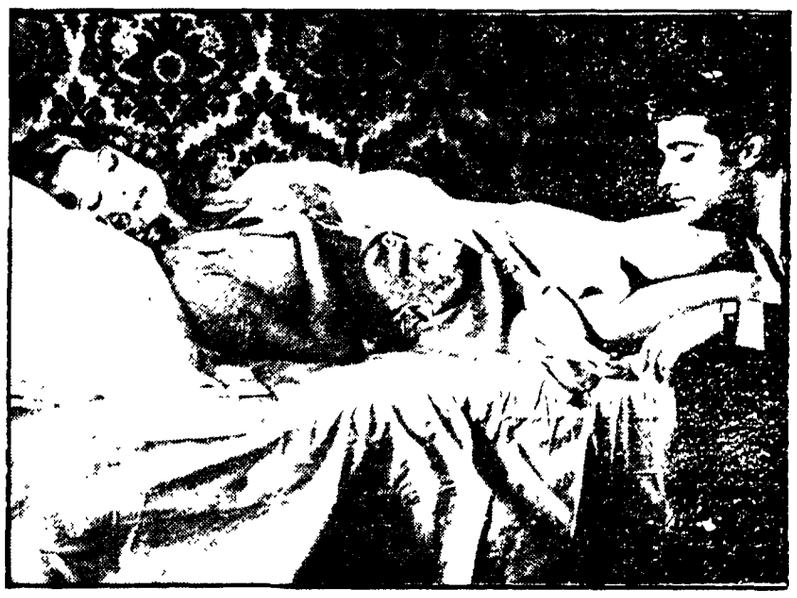
Gli allievi si dividono in effettivi e uditori; gli effettivi avranno a disposizione, per tutta la durata del corso, l'Orchestra del Teatro La Fenice. All'esame di ammissione potranno prendere parte direttori che non abbiano superato i 35 anni di età e che abbiano già cominciato un'attività direttoriale.

A tutti gli allievi effettivi, alla fine del corso verrà rilasciato un diploma di frequenza, e agli allievi meritevoli verranno affidati alcuni concerti nella regione veneta e un concerto al Teatro La Fenice.

La direzione del corso rilascerà, inoltre, un diploma d'onore e assegnerà un premio di L. 500.000 offerto dal Fondo «Ottorino Respighi», all'allievo che avrà conseguito i migliori risultati.

Finite le riprese di «Amore vuol dir gelosia»

Amanti di provincia maldestri e velleitari



Sono terminate le riprese di *Amore vuol dir gelosia* di Mauro Severino, del quale sono protagonisti Barbara Bouchet ed Enrico Montesano. Gli esterni sono stati girati a Napoli, Ischia e Procida; il film va ora al montaggio.

Amore vuol dir gelosia — che gli autori definiscono una commedia grottesca e satirica — narra la storia di un dentista di una cittadina meridionale, che si innamora della bellissima moglie del comandante dei vigili urbani locali: la donna non disprezza le sue attenzioni, ma tutti e due sono vittime di tabù, pregiudizi, situazioni, per cui il loro rapporto è impostato in modo così maldestro che l'adulterio non sarà mai commesso.

Tra gli altri interpreti del film sono Milena Vukotic e Gino Santercole.

Nella foto: *Barbara Bouchet ed Enrico Montesano in una scena di* Amore vuol dir gelosia

Anche lei sarà nel vagone letto

HONG KONG — E' imminente l'inizio delle riprese del film «La madonna del vagone letto», un giallo per il quale è stato raccolto un buon «cast» di attori di fama internazionale: tra essi, Laureen Bacall (nella foto), Ingrid Bergman, Omar Sharif, Michael York, Peter Ustinov e Sylvia Kristel.

RAI TV

oggi vedremo

ALLA SCOPERTA DEL MARE (1°, ore 20.40)

Il mare del Sol Levante è il titolo della quarta puntata del documentario realizzato da Bruno Vailati. Protagonista del servizio che va in onda stasera è l'arcipelago giapponese: disteso da Nord a Sud per più di duemila chilometri, è bagnato da acque subpolari, temperate e tropicali. Come si vede, si tratta di un ambiente marino di estrema varietà e ricchezza: ma ancora più interessante in Giappone è il rapporto fra l'uomo e il mare. Vailati intende mostrarci come il giapponese consideri il mare quale elemento fondamentale della sua sopravvivenza: in un territorio esiguo ove egli si trova a contatto con ben centodieci milioni di anime. Il mare è onnipresente nella vita giapponese, a mensa, nelle suppellettili, nell'arte e nell'artigianato, nelle leggende, nella letteratura, nella musica e nella religione.

UNA ADORABILE IDIOTA (2°, ore 21)

L'«adorabile idiota» di questo film realizzato da Eduard Molinaro è Brigitte Bardot, che lo interpreta insieme con Anthony Perkins, Gregoire Aslan, Jacques Monod, Denise Provence. La famosa *B. L.* veste qui i panni d'una ragazza solo apparentemente svanita, protagonista di una piatta parodia del «genere» spionistico.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
18,15 Programma per i più piccini
18,45 La TV dei ragazzi «Poly a Venezia: un insolito detective».
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Alla scoperta del mare «Il mare del Sol Levante»
21,40 Mercoledì sport
22,45 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Un'adorabile idiota Film
22,50 Prima visione

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Mattutino musicale (3); 7,23: Secondo me; 7,45: strumenti in libertà; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,10: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il foscino indiscreto dell'estate; 14,05: Tuttofolk; 14,40: *Tristano e Isotta* (8); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Musica in; 19,20: Il disco del giorno; 20,10: Revival anni 30: «oh, amante mia»; 21,55: *R. Aldrich, due pianoforti e la London festival orchestra*; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,0, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: *Buon viaggio*; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,30: Il libro n. 13 (8); 9,50: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, d'estate; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: *Baracca e burattini*; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il secondo cinema italiano (1930-1943); 15,40: Cararai; 17,35: Alto gradimento, un quartetto e tanta musica; 18,35: Discoteca alla aria aperta; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Pagine pianistiche; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana delle scuole strumentali tedesche del '700; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo, 14,30: L. Leo: Sant'Elena al Calvario; 15,45: Capolavori del novecento, 17,10: L'arte della variazione; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... e via discorrendo; 18,25: Ping-pong; 18,45: *L'opera strumentale di G. Ph. Telemann*; 19,15: Concerto della sera; 20,15: L'organo nel nostro secolo; 20,45: Fogli di album; 21: Giornale del terzo; 21,30: Operetta e dintorni.

le prime

Cinema

Quello che già conosci del sesso e non prendi più sul serio

L'insensato titolo italiano di questo film rifà il verso alla parodistica inchiesta sul sesso di Woody Allen e sta un po' largo rispetto all'originale, che era semplicemente *Sex shop*. Si narra qui infatti la vicenda di un libraio felicemente accasato il quale, per reagire alla crisi di vendite, cambia merce: invece che politica e cultura offre pornografia. Gli affari vanno presto a gonfie vele, il negozio si popola di ogni sorta di feticisti e deviazionisti, e lo stesso proprietario comincia a farsi un'istruzione in materia: pur avendo un tesoro di moglie, trova insipida la minestra coniugale e desidera, tanto più dopo aver conosciuto una coppia che pratica il «libero amore», metterci il pepe di evasioni e varianti. Ma non c'è nulla da fare: la monogamia è più forte di ogni tentazione.

Il filmetto diretto da Claude Berri non manca di narcisismo (l'autore è anche attore, e la sua espressività e piuttosto monocorde) nè di facili prurigini; tuttavia, in confronto alle sboccate commediucce all'italiana di tema analogo, non manca in fondo di finezza e amarezza: quel tanto che giustifichi, solo in parte, l'ambizione di ergersi a «racconto morale». Tra gli altri interpreti: Juliet Berto, Nathalie Delon.

Baby killer

Prodotto e diretto da Larry Cohen, presentato al Festival della fantascienza di Trieste lo scorso anno, questo *Baby killer* affronta il mistero della nascita di un «mostro».

Il nascituro (fornito di zanne e artigli) sgozza il medico e le infermiere che lo hanno aiutato a venire alla luce e chiunque altro gli capiti a tiro, tranne i genitori i quali, oltre a cadere nell'angoscia e nel terrore per l'accaduto dovranno far fronte alla morbosa curiosità del prossimo e risolvere l'intimo conflitto tra repulsione e amore filiale.

L'autore, forse ispirato più al racconto di Ray Bradbury *Il piccolo assassino* che al *Rosemary's baby* di Polanski, non riesce a costruire attorno al «caso» altro che una vacua *suspense* attraverso la quale trapela a fatica l'ipotesi che certe mutazioni genetiche derivino dall'uso incontrollato di farmaci, insetticidi e altri moderni ordigni di contaminazione. A Cohen manca il piglio registico per tramutare l'implicito tema psicologico in una tragedia moderna capace di mostrare i nefandi risvolti della nostra «civiltà». La metafora «ecologica» sfugge così dal contesto e sfocia nella generica minaccia avveniristica dell'inizio di un'«era di mostri». Tra gli interpreti: John Ryan e Sharon Farrell

in breve

Cinema erotico a Parigi

PARIGI, 5

Cinquanta film in una settimana, sette al giorno questo il «tour de force» degli spettatori — e dei turisti — del primo Festival internazionale del cinema erotico di Parigi, che comincerà domani in tre sale cinematografiche della capitale francese

La polizia cilena contro un raduno rock

SANTIAGO DEL CILE, 5

Trecento persone partecipanti a un festival di musica *rock* a Puente Alto vicino a Santiago del Cile, sono state arrestate. La polizia ha tentato di giustificare la sua azione repressiva sostenendo, come al solito, che gli agenti avrebbero trovato una grande quantità di bottiglie di bevande alcoliche vuote e di marijuana. I minorenni sono stati rimessi in libertà dopo 24 ore, mentre trenta adulti sono stati denunciati e trattenuti in carcere.

discoteca

Corali di Bach

La Telefunken è giunta ormai all'ottavo volume della pubblicazione delle opere organistiche complete di J. S. Bach, che ne comprenderà in totale dieci. Si tratta come al solito di una scatola di due microsolco, affidati all'esecuzione ben calibrata e timbricamente vivida del francese Michel Chapuis e accompagnati da un'ampia introduzione critica oltre che dal testo musicale, fotocopiato da una buona edizione del secolo scorso riveduta in anni recenti. Questa volta i due dischi contengono esclusivamente brani organistici su corali («Choralbearbeitungen»), tutti composti tra il 1717 e il 1719, e cioè negli ultimi anni di vita del musicista.

Sul trattamento del corale luterano in Bach ci sarebbe da scrivere un trattato: le melodie religiose di normale uso nel culto vengono poste a sostegno di brani che raggiungono in molti casi proporzioni poderose e dove il trattamento contrappuntistico, armonico, timbrico, formale del semplice materiale di partenza ha dello stupefacente. La stessa grande arte si ritrova nelle cantate, di cui ancora la Telefunken presenta il volume II dell'edizione completa. I due dischi ora pubblicati (con il consueto apparato critico e le partiture allegati) contengono quattro grandi lavori composti tra il 1723 e il '26 (la) n. 39 al 43 del Catalogo Bach). Emerge tra queste soprattutto il n. 39 dedicata all'episodio di Lazzaro, mentre i n. 40 e 41 spiccano per la brillantezza dello strumentale e il virtuosismo della scrittura: si tenga presente che erano state scritte per la festività di S. Stefano e per il capodanno. Va rilevato infine che la *Cantata* n. 42 viene qui incisa per la prima volta in disco, e si tratta di un lavoro di grandi proporzioni, dove acquista notevolissimo e curioso rilievo la parte iniziale, che è un lungo e complesso brano esclusivamente strumentale. Le *Cantate* 39 e 40 sono dirette da Gustav Leonhardt a capo del complesso omonimo, i n. 41 e 42 da Nikolaus Harnoncourt con il Concentus musicus di Vienna e la partecipazione di solisti come al solito di impeccabile livello stilistico e tecnico.

L'«Orfeo» di Gluck

A un ambiente culturale e musicale affatto diverso appartiene un più giovane contemporaneo di Bach che lasciò un'impronta storica proprio nel settore che Bach non aveva neppure sfiorato nella sua sterminata produzione: Christoph Willibald Gluck. Il suo *Orfeo ed Euridice*, andato in scena nel 1762 a Vienna, segna il riscatto dell'opera di teatro dai convenzionalismi e dall'accademismo in cui andava languendo da almeno mezzo secolo. La Deutsche Grammophon ristampa in album di due dischi, nella collana Privilege, una bella edizione già uscita diversi anni or sono, confermandoci che Gluck non è importante solo come teorico e riformatore ideologico, ma anche come musicista-inventore che aveva da dire delle cose importanti e apprezzabili ancor oggi. L'edizione della casa tedesca è affidata alla direzione di Karl Richter con il Coro Bach e l'Orchestra Bach di Monaco e con la partecipazione di Gundula Janowitz, Edda Moser, Dietrich Fischer-Dieskau.

g. m.

EDITORI RIUNITI

Ghini

Il voto degli italiani

XX secolo - pp. 480 - L. 1500

Dalla Costituente al referendum del 12 maggio fino alle ultime elezioni parziali del '74 un'indagine puntuale sul comportamento degli elettori italiani, ricca di dati statistici e riferimenti storici

vacanze nei paesi dal cuore caldo

italturist